Il nuovo stragismo



Il presidente dell'Antimafia: «C'è la mano di Cosa nostra» «Ôra che c'è più coordinamento nell'azione dello Stato i clan e i poteri criminali scelgono lo stragismo» «Allo scoperto il rapporto criminalità, massoneria, politica»

«Bisogna colpire più duramente»

Violante: «Li stiamo attaccando, vogliono fermarci»

Luciano Violante ha per primo indicato la matrice mafiosa nell'azione stragista di Firenze. «Vogliono fermarci. Vogliono dimostrarci che il rapporto costibenefici della nostra azione è troppo alto. Invece per fermare loro bisogna colpirli ancora più duramente». La connessione temporale della strage con inchieste che stanno svelando il marcio di un complesso sistema politico-criminale.

GIUSEPPE CALDAROLA

ROMA. Luciano Violante è appena tornato da Napoli. La commissione Antimalia che presiede ha dedicato gli ultimi giorni a un'indagine in Cam-pania sulla camorra. È il che la tragica notizia dell'attentato di Firenze ha raggiunto il presi-

Cerchiamo di capire da dove viene quest'ultimo feroce at-tacco. È terrorismo, è terrorismo mafioso o cos'altro?

Innanzitutto è un attentato terroristico nel senso che sono stati usati mezzi superiori all'obiettivo da colpire, diretti a incutere terrore. La caratterizzazione terroristica si desume anche dalla connessione terrporale con l'attentato di Roma. In questo senso quindi un at-tentato diretto a far cedere, perche il terrorismo serve a questo, a far cedere l'avversario sotto il peso della paura. Cioè aumentare nel rapporto costi-benefici i costi rispetto ai

Questo vuol dire che è una

lo Stato più incisivo? St. Che azione stiamo condu cendo in questo momento? Il dato più significativo è lo smantellamento delle organiz-zazioni mafiose e camorristi-che e un'azione di disvelamento di alcune procedure so-no state sempre occulte e na-

scoste nel passato. È un attentato che tende alla stabilizzazione o il suo obiettivo è la destabilizza-

Non è questo il problema. Non è in gioco la stabilizzazione, è in gioco il blocco di un processo di cambiamento, un processo di cambiamento, un pro-cesso di cambiamento che squarcia veli, rompe impunità. Avevamo due possibilità di cambiare. Una era quella di cambiare dicendo: «Chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato ha dato, andiamo, avanti e padato, andiamo avanti e pazienza», con il rischio gravissi-mo di portarci dentro il nuovo sistema politico tutto ciò che di marcio si è costituito nel vecchio. Abbiamo detto di no a questa strada. Ci sono organi-smi dello Stato che funziona-no. Ci sono sinergie istituzionali fra questi organismi, mini-stro dell'Interno, magistratura, commissione Antimafia, mini-

stero della Giustizia. Tutto ciò che nel passato era lacerazio-ne, divisione, litigio diventa coordinamento, diventa sinergia. Ciascuno nei suoi limiti, nei suoi binari, nei suoi ruoli, però tutti dentro un unico obiettivo istituzionale.

Questo coordinamento dove ci sta portando?

Ti faccio un esempio. Un fun-zionario di polizia iscritto alla P2 viene promosso dirigente generale di Pubblica sicurezza con il compito di coordina-mento tra Sismi e Dia. La commissione Antimafia ha scritto una lettera al ministro degli Interni segnalandogli l'inoppor tunità di quella nomina. Quel la nomina viene cancellata. E tutto questo senza polemiche, in un clina di collaborazione. Anche questa è una sinergia

Tu descrivi una situazione della controffensiva contro i poteri criminali e mafiosi che ha molti aspetti positivi. Non è una quadro ottimisti-

Stanno succedendo cose imdagini importanti sui magistra ti iscritti alla massoneria, si indaga in modo non subalterno rispetto ad eventuali altissime responsabilità per l'assassinio Pecorelli, si sta indagando in Pecorelli, si sta indagando in modo incisivo sui rapporti fra mafia e politica, fra camorra e politica. lo aggiungerei in que-sto contesto le cose dette dal Papa in Sicilia che hanno un'importanza straordinaria. C'è un processo in cui noi pos-siamo vedere con chiarezza siamo vedere con chiarezza che c'è un pezzo d'Italia che non sta più al gioco della su-balternità. Ora io non so se quei politici indagati per fatti che hanno avuto una rilevanza eccezionale nel condizionare la vita italiana sono colpevoli o innocenti, ma il punto di fondo che emerge è che c'è uno Sta-to che mette la giustizia e la ve-rità al di sopra di ogni altra co-

Ouesta strage chiama alla mente le altre stragi italia-ne. Ma chi ha colpito a Firen-ze aveva gli stessi obiettivi di chi ba colpito a piazza Fontana?

Possono puntare a questo, che nel rapporto costi-benefici si



Due immagini di Firenze devastata dall'esplosione

dica: guardiamo meglio la situazione, stiamo andando troppo avanti...

... Fermiamoci..

Fermiamoci, appunto, e aspet-tiamo. Nel passato lo Stato ha avuto un andamento a fisarmonica, attacchi e ritirate. Ora va dritto con determinazione e sinergie che moltiplicano la capacità di penetrazione e la credibilità della sua azione.

C'è uno Stato che è in cam-po, non c'è un altro Stato che è in campo ma dalla par-te opposta?

Questo è anche possibile, però il punto centrale qual è? Bisogna capire l'azione del soggetto trainante. Nel vecchio sistema, accanto a molte cose di straordinaria positività, ha fun-zionato un complesso di forze eversive. Di questo complesso di forze eversive, mafia e caorra sono stati elementi forti.

Il soggetto trainante?

In questa fase io penso che possono essere loro a trainare. Intendiamoci, loro insieme agli altri, penso ai piduisti.

Ma qui viene un altro inter-rogativo. Gli apparati inve-stigativi assestano colpi, prendono Santapaola, Rii-na, ma l'attività di preven-zione non si vede. Non c'è un problema di funziona-mento dei servizi? Il sannet. mento dei servizi? Il sospet-to è però ancora più atroce, che i servizi stiano dall'altra parte. Oggi Martinazzoli ha fatto cenno alla possibilità che si chieda il loro sciogliNel passato settori deviati dei servizi hanno cooperato con queste organizzazioni all'interno di un'unica visione eversiva e non è impossibile che oggi quando dico che l'anello trai-nante sono mafia e camorra, non escludo che ci sia altro. Lo stesso Buscetta ha detto che Cosa Nostra per le decisioni importanti parlava con una «entità». Ma dire scioglimento che cosa significa oggi? Scio-glimento di che cosa? Questi personaggi oscuri che hanno tramato contro la Repubblica li abbiamo trovati nella magistratura, nei servizi, nella poli zia, nei carabinieri, nella pub-blica amministrazione, nella politica. Non c'è una stanza dello Stato in cui questi si sono raggruppati così che se demolisci questa stanza ti sei libera-

Un'organizzazione trasver-sale?

lo parlo di un sistema, ma in senso tecnico, di un comples-so di forze diverse che lavora-no per obiettivi comuni e con sinergie interne. La storia di questi ultimi anni va oltre il te-ma dei servizi, c'è stata una più complessa cooperazione eversiva. Certo, se vi fossero prove di coinvolgimenti di apparati questi dovrebbero essere sciol-

Che cosa dobbiamo temere? In pochi giorni due attentati con autobomba, l'allarme è straordinario.

L'unico errore che non dobbiamo fare è cedere, fermarci.

Per evitare altri attentati bisogna andare avanti con la maggiore durezza possibile nei confronti delle strutture maliose e camorristiche, bisogna andare avanti nell'indagine sui magistrati massoni, bisogna accertare la verità sull'omicidio Pecorelli. La strada è que-sta. Se ci fermassimo si cree-rebbe una situazione di fragilità complessiva e di rinegozia-zione. Troppe volte abbiamo fatto un passo avanti e due passi indietro, pagando prezzi

Qualcuno può dire a questo punto che se l'oblettivo è condizionare e fermare la nascita di un nuovo sistema politico, sarebbe meglio chiudere rapidamente e basta, meglio meno ma subito.

Ci vuole una riforma elettorale ma il problema non è soltanto questo, è di valori trainanti del nuovo sistema politico e tra questi valori ci sono giustizia, verità, trasparenza sul passato. Fare presto è importantissimo. Ma non dobbiamo chiudere gli una dimensione che va al di là della scadenza politico-elettorale, si pone nella dimensione della conservazione del sistema. E i punti marci di un sistema si possono tenere anche sotto etichette diverse. Non è la regola elettorale A o B che ci assicura che ci libereremo di loro. Certamente, regole che facessero funzionare meglio il principio di responsabilità, come con il maggioritario, ci aiu-terebbero in questo lavoro, ma

questo lavoro va fatto.

L'attentato a Firenze e a Maurizio Costanzo: qual è anche la portata simbolica?

Se c'è un nesso fra i due atten-tati, e io credo che ci sia, sta anche in questo aspetto sim-bolico. Firenze è una città del mondo. Vogliono il massimo dell'impatto possibile, così co-me quando hanno cercato di colpire un giornalsta come Costanzo, il cui assassinio avreb be dato una grande risonanza

La Falage armata, che cos'è? La Falange armata è un'agenzia di servizio. Non è una pura etichetta, c'è sotto qualcosa, qualcosa di strumentale e di veramente sporco.

Firenze: si stanno spostando al Nord?

Andare fuori della Sicilia è il loro obiettivo, devono dimostrare che sono presenti su tutto il territorio nazionale. C'è un punto su cui bisogna riflettere: l'attentato che è più vicino a questo è l'attentato al rapido 904 in cui si trovano mafia e camorra insieme. C'è una spe-cie di trend: la strage del 904, la strage di Capaci, via D'Ame-lio, via l'auro: tutto queste cose messe insieme segnano una li-nea stragista della mafia. La mafia questo ci vuol far capire: che c'è una linea d'attacco di retta a terrorizzare per condi-zionare e anche per spostare la tensione dal proprio territorio. Lo ripeto: la risposta sta in «Colpita la culla della civiltà»

Giornali e televisioni estere:

L'attentato sulle prime pagine di tutto il mondo

ROMA. I corrispondenti esteri sono stati tempestati di telefonate dalle loro redazioni con la richiesta di ampi servizi. quasi tutti destinati alle primo pagine. «Colpita la culla della civiltà europea», «tornano gli anni di piombo», «nuova strate-gia della tensione», questi in sostanza i titoli più ricorrenti scelti dai giornali stranieri. «Certo, colpisce l'analogia con la strategia della tensione», commenta Philip Whillan, corrispondente degli inglesi «The European» e «Daily Express» e autore de «I burattinai», un libro di prossima uscita sul ter-rorismo in italia, «Allora l'o-biettivo era quello di impedire l'ingresso dei comunisti al governo - prosegue - ora è in atto un processo di cambiamento politico che forse qualcuno vuole bloccare». Per Whillan la scelta degli Uffizi «aveva lo scopo di ottenere una pubblicità a livello internazionale senza precedenti, perché coinvolge un patrimonio artistico e culturale che appartiene al mondo

Che l'obiettivo fiorentino dovesse servire a «scuotere l'opinione pubblica internazio-nale» è anche il parere di Salvatore Aloise, della radio francese, che ha aperto tutte le edizioni dei suoi gr con la notizia della bomba, «Già quando sembrava trattarsi di una fuga di gas gli avevamo dato ampio spazio per i danni agli uffizi, ora siamo arrivati a program-mare ben due servizi per do-mani». Per Peter Loewe, del «Dagans Nyheter» di Stoccolma, «si deve capire cosa sta succedendo, perché nono-stante lo stato sembri essere a conoscenza dei pericoli conti-nua a ignorare chi ci sia dietro gli attentati». Le principal agenzie internazionali hanno iniziato a fornire fin dalla prima mattina ampi resoconti degli sviluppi che man mano arri-vano da Firenze. La Reuter ha dato alle 11,39 un «bulletin» (la sua massima priorità) in merito all' ipotesi dell' attentato che ha soppiantato quella di una fuga di gas. Poco dopo, al-le 11,50, l' Afp diramava una

notizia «urgente» (la sua mas sima priorità) sull'ipotesi dell'attentato. Tutti i notiziari tele isivi europei hanno riportato esplosione nei loro titoli di testa. La notizia ha fatto in tempo a raggiungere anche telegiornali serali della televi-

sione giapponese. La rete in-ternazionale dell' americana Cnn apre i suoi notiziari con le immagini della devastazione al centro di Firenze. Tutti i notiziari radiofonici francesi e spagnoli hanno aperto con la noti-zia dell' esplosione, ripresa dai telegiornali nei titoli di testa.

Già in evidenza nella prima mattinata, quando ancora si parlava di una fuga di gas co-me causa dell' esplosione, l' attentato è la prima notizia di tutti i telegiornali belgi, con ampi servizi sugli inestimabili danni al patrimonio culturale» . In Gran Bretagna la notizia è stata diffusa con ampio risalto dalle radio e dalle televisioni fin dalle 8 di stamane. Il primo giornale del pomeriggio, l' «Evening Standard», ha dedicato l'intera terza pagina all'avvenimento, con servizi e, al centro, una grande fotografia della Nascita di Venere del Botticelli. In Germania l'agenzia «Dpa» ha dato notizia dell' esplosione alle 7 indicando come possibile causa una fuga di gas. L'informazione e stata ripresa tempestivamente dall' emittente televisiva «N-Tv». Alle 13 il secondo canale televisivo pubblico, «Zdf», ha dedicato al fatto un servizio di circa un minuto, precisando che il ministro Mancino non escludeva l' ipotesi dell' attentato. Anche in Spagna tutti i radiogiornali di stamane hanno aperto con la notizia proveniente da Firenze, L'ufficio Ansa di Madrid inoltre, ha ricevuto decine di chiamate di persone che chiedevano informazioni sull' accaduto. La notizia che l' esplosione è stata provocata da una bomba ha aperto tutti i notiziari di «France Infò», la rete di informazioni continue della radio francese, a partire da mez-

L'appello del giornalista, che ha rivissuto i terribili momenti di via Fauro L'appello del giornalista, che ha rivissuto i terribili momenti di via «Roma e Firenze, dietro c'è la stessa strategia. Ma dobbiamo continuare a uscire, a vivere come sempre...»

Costanzo: «Spargono terrore, reagiamo»

Maurizio Costanzo, che neppure due settimane fa è scampato per un pugno di secondi all'attento di via Fauro, a Roma, parla dell'autobomba esplosa stanotte a Firenze. Ci sono molte similitudini tra i due atti terroristici: «Ho ritrovato la stessa tecnica, soprattutto la stessa atmosfera - dice il giornalista -. Ma non dobbiamo cedere a questa strategia del terrore, la vita di tutti deve continuare normalmente».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. 14 maggio, ore di Firenze rimandano la stessa angoscia di quella sera... I bordo di una vettura a noleg-gio ha appena svoltato l'angolo di via Fauro. L'esplosione è terribile. L'autista resta ferito, la scorta porta via di corsa il giornalista e la sua compagna; il loro cane corre dietro, ormai senza guinzaglio... «Pensavo allo scoppio di una bombola del gas – aveva detto subito, ancora frastornato, Costanzo -. Le fiamme, il fumo, i vetri ovunque, il buio: quando mi sono

che era una cosa più grave». A quasi due settimane dall'attentato di via Fauro, Co-stanzo, nei camerini del Teatro l'arioli - a poche decine di metri dal cratere dell'esplosione – solo ieri è tornato a guardare la tv: le immagini detriti, il buio, il fumo. L'autobomba..

state vittime. Anche per me sarebbe stato terribile»: aveva detto Costanzo allora, dopo la prima notte di incertezza. A Firenze, invece, le vittime sono rimaste lì, fra le mace-

> Dalle notizie che si susseguono, dalle immagini dei telegiornali, riconosci come dicono gli investigatori dopo i primi sopral-luoghi – delle somiglianze con quella notte, quando la bomba è espiosa alle tue spalle?

Si, senz'altro sì: si assomiglia la tecnica, come dicono tutti. Ma è soprattutto l'atmosfera



Maurizio Costanzo

ad essere quella... Sono passati solo 13 giorni... Non posso non pensare ad un appuntamento prefissato.

Che impressione ti fa?

Una botta di angoscia incredibile. Per molti giorni non sono più riuscito a seguire i telegiornali, oggi invece ho voluto guardare qualche immagine in televisione. Ma preferisco ancora scorrere i lanci delle agenzie; mi viene solo da chiedermi: e poi? E la prossima volta?... Ho una grande inquietudine. Ecco, inquietudine, è questa la senHai reagito all'attentato di in tv. dichiarando che che lo avresti continuato a

Sto preparando il primo

fare come sempre. E ora,

cosa dirai al «Costanzo

commento (per la trasmissione di ieri sera, n.d.r.): «Se l'intento è quello del panico, cerchiamo di mantenere i nervi saldi», è questo, senza retorica, che voglio dire. Voglio invitare la gente a ragionare: continuiamo a uscire di casa, continuiamo la vita di sempre, rifiutiamo di rinchiuderci nella paura, come vorrebbero...

La pista di mafia, per l'attentato vicino al teatro Parioli, sta lasciando il posto all'ipotesi inquietante che ci siano dietro anche i servizi segreti. Cosa ne pensi, come hai reagito a queste

O mafia, o mafia e altro.. L'ho sempre detto. Penso che abbia ragione il giudice Vigna quando parla di una «strategia terrorizzante», la stessa, fin dagli omicidi di Falcone e Borsellino, dell'attentato di Roma e ora di Fi-

In questi giorni hai riflettuto molto su quanto è successo, continui a mantene re rapporti costanti con chi sta investigando sull'attentato: che idea ti sei

Penso a una strategia del terrore per mettere in ginocchio l'Italia. A chi potrebbe far comodo? Chissà quante persone pensano di usare la forza... Le Brigate rosse cercavano anche un consenso, c'era dell'ideologia: questo è solo terrore. E l'effetto terribile viene dalla distanza ravvicinata degli attentati.

In questi giorni hai avuto modo di incontrare quanti stanno indagando sull'autobomba di via Fauro? Continuate a mantenervi in contatto per gli sviluppi dell'inchiesta?

Sì, ho avuto incontri anche in questi giorni.

Ma oggi, hai parlato con qualcuno? Avete parlato di Firenze?

Mi è arrivata una telefonata, non dirò di chi. Che mi hauno detto? «Visto... forse si delinea quella linea...».

Si cerca la paura per colpire la democrazia.

A Firenze un'altra strage colpisce vittime innocenti, tra cui due bambine, per seminare il terrore nel paese.

È una strategia che il popolo italiano ha già conosciuto nel passato. Si vuole impedire che avanzi il rinnovamento del paese creando un clima insopportabile di angoscia e di paura.

Il Pds esprime il proprio cordoglio per le vittime della strage ed invita tutti i cittadini alla mobilitazione contro il disegno terroristico e per il rinnovamento della democrazia.

